

Deturpato nuovamente il murale dedicato a Gina Galeotti Bianchi

Angelo Longhi (anpiniguarda@gmail.com)



Riportiamo il comunicato del Comitato direttivo della sezione Anpi "Martiri Niguardesi", dopo che nella notte del 29 dicembre il murale dedicato a Gina Galeotti Bianchi e ai niguardesi che si opposero al nazifascismo è stato detur-

pato da svastiche per la seconda volta in meno di un mese. A notte fonda, l'ora che più gli si addice, un manipolo di intrepidi fascisti del Pnri (che abbiamo denunciato ai Cc) ha imbrattato con svastiche il murale che racconta la storia dei niguardesi che stavano dalla parte giusta: quella della libertà. Se qualcuno avesse visto qualcosa si faccia vivo: garantiamo la massima riservatezza (cell. 3311098844).

Ripuliremo come merita il murale che racconta la storia dei niguardesi che combatterono per la libertà, dalle svastiche e dagli altri simboli della feccia umana che si riconosce nei reati contro l'umanità tipici del nazifascismo. Il fascismo infatti non è una opinione che come tutte va ascoltata e rispettata. È un crimine, la cui apologia viene perseguita con pene molto severe dalla Legge Scelba e dalla Legge Mancino.

I nipotini di Benito e Adolfo sono ancora tra noi, forse con l'intenzione di concludere il lavoro dei loro nonni, la famosa "soluzione finale" con cui grazie ai campi di sterminio dovevano eliminare tutti gli appartenenti alla religione ebraica, gli oppositori politici, i portatori di handicap e le "razze impure" in generale. Ai democratici niguardesi, agli antifascisti tutti, l'appello è di raccogliersi intorno all'Anpi e alle nostre iniziative. La nostra sede è in via Hermada 8 (in questi giorni prima chiamate al tel. 02 66108241), venite a portarci la vostra solidarietà, la vostra adesione, le vostre idee. Stiamo per dare il via ai lavori che



ci porteranno a realizzare un secondo murale grazie anche alla solidarietà che ci ha permesso di raccogliere abbastanza finanziamenti per ripulire questo murale e per progettarne un altro. Vi aspettiamo numerosi.

PER NON DIMENTICARE

La Giornata Internazionale della Memoria in Zona 9



Varie e tutte interessanti le iniziative che la nostra Zona dedica anche quest'anno al ricordo delle deportazioni e dello sterminio nei campi nazisti di ebrei, politici, antifascisti, militari, omosessuali, rom e disabili perseguitati durante la seconda guerra mondiale. Il 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, è stato a livello mondiale riconosciuto "Giorno della Memoria" e perché non si dimentichi la storia di quegli orribili fatti anche nel nostro quartiere per l'occasione sono stati organizzati eventi importanti.

Tantissime davvero le proposte che numerose realtà culturali della Zona, grandi e piccole, hanno voluto offrire alla comunità, anche se per ragioni di spazio ne citeremo solo alcune. Domenica 18 gennaio per parlare delle deportazioni operaie e razziali la Sala Polifunzionale di via Hermada ospiterà un rappresentante della Comunità Ebraica milanese, Angelo Longhi dell'Anpi Niguarda ed Ettore Zilli, ex deportato. Alle ore 14 di sabato 24 gennaio al Parco Nord si terrà la Commemorazione Ufficiale con la deposizione delle corone al monumento al "Deportato" e alle 18 al Teatro della Cooperativa la proiezione del video "Risiera di San Sabba 1945-1995: la memoria

dell'offesa" (maggiori particolari nel programma dell'Anpi in questa stessa pagina). Sempre nello stesso giorno ci attende a Villa Clerici una intensa serata organizzata dal Centro Culturale della Cooperativa. Inizierà alle ore 20 con l'inaugurazione di "Terezin un insediamento modello" una mostra di testi e foto storiche provenienti dal Museo Ebraico di Praga che verrà messa poi a disposizione delle scuole di Zona. Seguirà una lettura di racconti e poesie tenuta da Elena Galli e Cesare Ungaro, due valenti attori della compagnia Bovisateatro, un gruppo amatoriale che ha sede nel teatro Lodovico Pavoni e dagli anni '60 è impegnato a dar voce a testi di valore teatrale e di profondo significato sociale e politico. A conclusione della serata un concerto di musica ebraica del NefEsh Trio. Tutto questo ci sarà ma non solo. Tante ancora le manifestazioni: dibattiti, incontri musicali, presentazione di libri, letture sceniche e film tra i quali "Vento di primavera", "Il falsario" e "In darkness", film di grande interesse e di recente produzione proiettati dal Mic nel pomeriggio e nella serata di martedì 27 gennaio. Per le iniziative nelle scuole vedi a pag.13. (Valeria Casarotti - Teresa Garofalo)

Le iniziative dell'Anpi

• Dal 16 al 27 gennaio: Scuole primarie Pirelli, Thomas Mann e Marie Curie Narrazione e proiezione di "Adesso so e non dimentico" a cura di Anpi Pratocenteno, Centro Filippo Buonarroti e Amnesty International.

• Domenica 18 gennaio, via Val di Ledro 23 Circolo Ghiglione Alle 16.30 "La nostra memoria: le deportazioni operaie e quelle razziali". Video interventi di Primo Levi, Nedo Fiano, Liliana Segre, Ida Marcheria, Settimia Spizzichino, Shlomo Venezia, Piero Terracina, Maria Monturo. Interventi di: Mauro Meir Kob ("La Shoah come evento unico nella storia"), Angelo Longhi, Anpi Niguarda ("A qualunque costo. Dagli scioperi operai alla Resistenza armata. Vita di Francesco Rigoldi" - Anteprima del volume edito dall'Anpi Niguarda).

• Sabato 24 gennaio, Parco Nord Alle 14, deposizione delle corone al monumento "Al Deportato", dalle lapidi con incisi i nomi dei 563 deportati dei Comuni di Sesto San Giovanni, Cinisello Balsamo, Cologno Monzese e Muggiò, suddivisi per fabbrica di provenienza. Il ritrovo è in viale Suzzani, all'ingresso del parco, e in via Clerici 150 a Sesto San Giovanni.

• Sabato 24 gennaio, Teatro della Coopera-

tiva Ore 18: proiezione video Rai "Risiera Di San Sabba 1945-1995: La memoria dell'offesa", con un intervento di Renato Sarti. Il video è stato registrato all'interno del Monumento Nazionale Risiera di San Sabba nel 1995 in occasione delle manifestazioni per il Cinquantennale della Liberazione. All'evento hanno partecipato, come attori, Giorgio Strehler, Moni Ovadia, Paolo Rossi, Bebo Storti.

• Dal 24 gennaio al 7 febbraio, biblioteca di via Balducci Mostra allestita da Aned sulla deportazione. Sabato 31 gennaio alle 18.30 verrà proiettato il video "Come potevamo noi cantare". A seguire dibattito e un rinfresco per i partecipanti.

• Martedì 27 gennaio, Teatro Verdi Ore 20.30: presentazione del Giorno della Memoria e del percorso in Zona 9. Ore 21 spettacolo: "Sull'Italia calavano le bombe", liberamente tratto da "Bandiera rossa e borsa nera" di Gloria Chiantoni. Ore 22.30: corto tratto dal libro "Bandiera rossa e borsa nera", diretto da Andrea Molaioli, produzione Sacher Film, 2001.

• Dal 27 al 31 gennaio, Ecomuseo di Via Cesari, in collaborazione con Anpi Zona 9: visite guidate ai bunker Breda del Parco Nord con ragazzi della classi primarie e secondarie.

Alex Schiavi ovvero i suoni del ricordo

Per il 70esimo anniversario della liberazione dei prigionieri di Auschwitz, il tristemente famoso campo di concentramento nazista, quest'anno siamo tutti invitati al Concerto di domenica 25 gennaio 2015 presso l'associazione Onlus "Fabbrica dell'esperienza" di Piazza San Giuseppe 12 alle 19. Come ogni anno, infatti, il maestro Alex Schiavi propone un recital dedicato al Giorno della Memoria, una memoria sonora, realizzata con suoni elettrici ed elettronici, un percorso di avanguardia, ma rispettoso della memoria dei milioni di vittime.

Il Maestro Alex Schiavi, ci spiega il perché di questa iniziativa: "Questo è un Recital dedicato alla Giornata della Memoria: 1945-2015! Il mondo venne a conoscenza delle atrocità e dello sterminio fattosi industria. Milioni di povere persone, colpevoli di nulla se non di essere contro la dittatura nazista, vennero crudelmente sterminati con una crudeltà quasi impossibile a crederci al giorno d'oggi. Ogni anno io e i miei colleghi diamo vita a un concerto commemorativo per ricordare e non dimenticare questa tragedia che ci tocca, anche a distanza di decenni." (Roberta Coccoli)

I NIGUARDESI CHE FECERO L'ITALIA

Vitale Vertemati, operaio della Falck fucilato a piazzale Loreto dai fascisti

Angelo Longhi (sezione Anpi "Martiri Niguardesi")



Nora è nata a Niguarda, dove tuttora vive, il 16 gennaio del '44 da un papà di Bresso e da una madre niguardese che, quando abitava con i genitori, risiedeva in via Filicaia a Niguarda dove anche oggi trovate la lapide di Vitale. Parlo con lei perché Nora ha avuto uno zio, Vitale Vertemati (il fratello della madre), che è stato anche il suo padrino di battesimo e che è entrato dalla parte dei "giusti" nella storia di questa città.

Giusti che vogliamo ricordare in questo 2015 che è

il 70° anniversario della Liberazione. Dalla parte dei giusti si. Perché non attacca la vulgata tanto di moda presso certa "ggente" oggi, che i morti sono tutti uguali. Balle.

C'era chi stava dalla parte della democrazia e combatteva per la libertà (che abbiamo difeso in tutti questi anni) e chi dalla parte dei campi di sterminio, della soluzione finale, e della dittatura fascista.

Nora dello zio ha sentito parlare dalla madre e in famiglia avevano una venerazione per questo giovane martire della libertà. Tanto che il fratello di Nora ne ha preso il nome: si chiama Vitale pure lui. Vitale Vertemati, nato il 26 marzo del 1918, operaio alla Falck, viene fucilato in Piazzale Loreto quando ha



26 anni insieme ad altri 14 antifascisti, prelevati dal carcere di San Vittore la mattina del 10 agosto 1944. Dicono loro che vengono trasferiti a Bergamo ma i fascisti della brigata "Ettore Muti" li fucilano in piazzale Loreto e li lasciano per tutto il giorno sul selciato affinché tutti possano vedere la fine riservata agli oppositori. L'unica colpa che accomuna tutti i 15 è di essere antifascisti. Ci sono vecchi insegnanti socialisti come Salvatore Principato (fu il maestro del prof. Umberto Veronesi), dirigenti di fabbrica come Ing. Umberto Fogagnolo (del Partito d'Azione), operai comunisti come Libero Temolo (organizzatore degli scioperi alla Pirelli). E poi c'è anche lui, Vitale, che è un senza partito ma che, mentre è partigiano in montagna

dopo l'8 settembre, contando sul suo passato di militare che si era fatto la campagna di Russia, compie senza esitazioni una scelta durissima e passa alla lotta armata clandestina in città contro l'occupante, nella 1° brigata Gap "Antonio Gramsci". I Gap (Gruppi di Azione Patriottica) erano piccolissimi gruppi votati alle imprese più disperate, al limite della temerarietà, che dovevano combattere in mezzo al nemico, colpirlo nel momento meno atteso e poi sparire. Il tempo medio di permanenza in vita per i gappisti a Milano in quegli anni è di 60 giorni. È antifascista anche la sorella di Vitale, Angela, che viene arrestata con l'accusa di sabotaggio (lavorava in una fabbrica di paracaduti) e rinchiusa nelle carceri di Bologna. Il 1° maggio 1944, per la spiate del traditore Franco Alussi è catturato, armato, in un bar di via Paolo Sarpi ed è condotto a San Vittore dove viene sevizato e dove rimarrà fino all'alba del 10 agosto '44. Della sorte toccata al loro congiunto la famiglia lo sa dal giornale dell'11 agosto che riporta i nomi degli assassinati. Tra di loro, con il cognome storpiato, c'è anche il nominativo Vertemati. La madre di Nora, quando lo legge capisce che è del fratello quel cognome storpiato e sviene. Racconta Nora che sua madre in punto di morte, nel delirio prima del trapasso, chiamava continuamente suo fratello, tanto era stato il dolore.

Dal diario di Ottavio Rapetti, suo compagno di cella a San Vittore: "È tutto il giorno che ho un mal di denti terribile... È mezzanotte e non riesco a dormire... Alle 3 e mezzo ha inizio la tragedia. Mi sono appena addormentato quando sento aprire la cella. Entra la guardia con un milite e chiama la matricola 2742. È quella di Vitale. Si alza mortalmente pallido, ci guardiamo negli occhi. Ha capito. Vedo che ha molto coraggio. Ci abbracciamo e mi dice di salutare sua madre. Non trema. Di nuovo ci stringiamo la mano. Se ne va. Addio caro compagno e la pace sia con te."